

Chieti

**I RAPPORTI CON L'ATENE
SONO PRECIPITATI
DOPO L'ANNULLAMENTO
DELLA CONVENZIONE
DA 25 ANNI PER L'ATTIVITA'
A FAVORE DEGLI STUDENTI**



Fax: 085 4224529
e-mail: chieti@ilmessaggero.it

Cus-Università l'ultimo round vale 53 milioni

► L'ente di promozione sportiva della d'Annunzio risponde all'istanza di fallimento subita con una maxi causa civile

IL BRACCIO DI FERRO

Da una parte c'è la d'Annunzio che presenta un'istanza di fallimento per poco più di 4,2 milioni di euro, dall'altra il Cus Chieti che avvia un'azione giudiziaria contro l'ateneo per ottenerne 53. È un braccio di ferro che approda in tribunale a colpi di zeri a segnare l'ennesimo scontro fra l'ateneo e l'ente interno di promozione sportiva, un rapporto che si trascina ormai ad alcuni anni nelle sabbie mobili di esposti, ricorsi e denunce. L'ateneo reclama per l'esattezza 4.124.000 euro (ai quali si aggiungono spese legali per altri 70.000 euro scaturenti da procedimenti che hanno visto soccombere il Cus) dopo che il Consiglio di Stato ha annullato, con sentenza ormai definitiva, la convenzione venticinquennale fra i due enti: per intenderci, quella stipulata nel 2011, in base alla quale si prevedeva l'erogazione a favore del Cus di 1 milione e 320.000 euro l'anno per 25 anni, per finanziare il sistema integrato per la pratica sportiva degli studenti. Una convenzione firmata ai tempi della gestione Cuccurullo-Napoleone, azzerata nel 2014 dal nuovo vertice Di Ilio-Del Vecchio. Il dossier, in base al quale l'ateneo reclama dal Cus i soldi,

finisce all'Avvocatura dello Stato che prova a comporre la vicenda facendo incontrare il Cusi, il centro sportivo nazionale, con il Cus Chieti. Ma è un nulla di fatto: il Cus Chieti fa partire comunque la citazione da 53 milioni. Ed è a questo punto che l'ateneo procede con l'istanza di fallimento.

PRETESE PESANTI

Il Cus, rimasto saldamente nelle mani del presidente Mario Di Marco, avanza pretese economicamente pesanti: reclama dall'università circa 6 milioni di euro per la ristrutturazione dei palasport di Santa Filomena e di

Colle dell'Ara, che però sono di proprietà comunale; chiede altri 6 milioni in base ad una proposta di cessione di un terreno, fatta anni orsono dal Comune all'ateneo, il quale sostiene però che se su quel terreno la D'Annunzio avesse costruito un proprio impianto sportivo, il Cus lo avrebbe gestito ottenendo nel tempo un cospicuo profitto. E ancora: il Cus rivendica i compensi che dice di aver elargito alla campionessa di salto in alto Sara Simeoni, che insegnò come docente alla facoltà di scienze motorie remunerata, però, dalla d'Annunzio. Sempre legata scienze motorie è la pretesa di ben 900 mila euro per i kit (scarpe, borse, tutte e altro materiale per l'attività sportiva) acquistato presso una ditta di Chieti, una pretesa che a quanto pare non è supportata da documenti contabili che dimostrino l'acquisito e il pagamento. Ma la vera ciliegina sulla torta è la richiesta di ben 35 milioni, una sorta di avviamento, che il Cus rivendica sostenendo di aver ottenuto nel 2003 dal Comune di Chieti l'autorizzazione a svolgere sia attività sanitaria che didattica presso l'ex Ciapi. Ovvero le stesse attività che la d'Annunzio si vide autorizzare da Regione e Miur e in parte già esercitate presso il complesso delle Naiadi. La d'Annunzio si difende in giudizio forte di una relazione tecnica che, secondo quanto trapela, smonta una per una tutte le richieste del Cus. Non solo: l'ateneo chiede in restituzione al Cus 6 milioni mai rendicontati e relativi al periodo che va dal 2004 al 2011. Decideranno i giudici ma la fine della querelle è lontana.

Alfredo D'Alessandro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**FALLISCE IL TENTATIVO
DI MEDIAZIONE DEL CUSI
LA SOCIETA' GUIDATA
DA MARIO DI MARCO
RECLAMA ANCHE I SOLDI
PER SARA SIMEONI**